TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0463**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

463

Msso.

Mons.r Valentino Pajani di Sclaunicco
Canonico di Udine e provicario gen.le

Panegirico di S. Vincenzo Ferreri.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Labora sicut bonus miles Christi Jesu.
2. ad Tim. 2.

Di ragionevoli, e sociali facoltà arricchito no l'uomo non nacque a se stesso; ma ai vantaggi de' suoi Simili, al ben dello Stato, alla pubblica felicità. Se la mano incallita dell'Agricoltore travaglia nel campo; se le operose industrie dell'Artiere sudano incessantemente intorno ai ben architettati lavori; se l'estese relazioni del Commerciante richiamano da remoti paesi le derrate, che contribuiscono a rendere men disagiata la vita; colle utili, e non mai interrotte sue meditazioni promuove il Saggio i progressi dello spirito umano; veglia il probo indefesso Ministro sulla sorte felice degl'Imperi; coll'intrepido suo valore sostiene i sovrani diritti il Soldato, e del suo petto fa loro saldo scudo e difesa contro alle invasion de' nemici; tutti infine come a precipuo impreteribile scopo l'opra loro dirigono al miglior essere sociale, alla comune prosperità. Un tale armonico, e saviamente divisato contemperamento, che dalle varie classi degli uomini per arcana providenza risulta a stringer fra loro il tenace nodo di vicendevole amore, ed a fermar sodamente le basi d'ogni civile governo, volle pure, e d'un modo assai più meraviglioso, volle il Facitore supremo, che altamente spiccasse nella divina amministrazion della sua Chiesa, creando non solo, a norma de' vari gradi, chi vegliasse alla purità della Fede, e al buon indirizzo dell'amata sua Greggia; ma legando altresì tutti i Credenti col soave vincolo di fratellevole carità, e di spirituale comunicazione, onde avviarli di pari passo sulla carriera delle virtù alle beate mansioni del Cielo. Fu però di Lui viepiù sorprendente, ed agli occhi degli uomini occulto consiglio il trarre ben spesso dal fondo delle solitudini quell'

ni quell'Anime silenziose e tranquille, che all'ombre pacifiche della Croce parean colà destinate soltanto a coltivare colla contemplazione lo spirito; ed ora in faccia dei Popoli in eminente posto locandole, affinchè in mezzo alle tenebrose vie del Secolo fosser loro di scorta sicura; ora quai ben munite torri, da cui pendono mille adamantini scudi, e mille taglienti spade, armandole il petto d'un'impesterrita fortezza contro le ostili falangi, che già squarciavano il seno della cara sua Sposa, a ciascheduna di esse intimar coll'Apostolo: = Labora sicut bonus miles Christi Jesu =. Un così stupendo prodigio, che negli eroici tempi del Cristianesimo in tanti impavidi Atleti della Cattolica Fede avverossi, si rinovellò pure nel decimo quarto secolo in Vincenzo Ferreri, di cui tanta e così pura luce rifulse in mezzo alle tenebre dell'errore, e dell'impervarsamento; tanto e così robusto vi campeggiò l'ardentissimo zelo contro i più fieri accaniti nemici della santa nostra Religione, che a Lui singolarmente parvero indirizzate le riconfortanti parole di Paolo: = Labora sicut bonus miles Christi Jesu =. E come no, o Signori, se fin da' prim'anni, e nel tacito suo nascondiglio ogni cura, ed ogni studio ei rivolse a riuscire il forte Guerriero di Gesù Cristo; e vi riuscì: se uscito poscia qual generoso Campione in battaglia, della nimiche torme si propose il trionfo; e compiuto l'ottenne? Saggi preparamenti, e gloriose vittorie forman del nostro Eroe il più sublime veridico Elogio, che ampio argomento porgendo al mio ragionare, e nuovo, forse non insoave pascolo all'edificante divozion vostra verso il Ferreri, imporranno silenzio agli stemperati schernitori de' Chiostri, e del Santuario, fermando a rincontro la certa provata massima: = Che un'ottimo Cristiano fu sempre un'utile Cittadino =.

1. Vasto campo di perigliosa battaglia si è la vita mortale, in cui entrando fa d'uopo, che ciascheduno le guerresche armi s'indossi; e pronto mai sempre alla difesa, ai soprassalti, alle sortite, percuota di fianco talvolta i nemici, e tal altra animosamente affrontandoli, gli combatta, gli sperda, e trionfi. Siccome però gli eserciti, che servono alle Podestà della terra, ora s'avanzan marciando, ora affine di prender più giuste le loro misure si fermano in mezzo al cammino; così pure al dir del Magno Gregorio, le milizie del Celeste Monarca divise in due ben forti squadroni, alcune quasi che immobili in mezzo alla vitale carriera soffermansi; mentre muovon l'altre per essa veloci, e concitati i lor passi. Sono le prime quell'anime bennate, che di buon'ora scoperte le fallaci insidie del Mondo, volgon per tempo al Secolo affascinatore le spalle, ed innalzata d'intorno al proprio cuore un'insormontabil trincea, con l'esercizio delle più sode virtù a battagliar si preparano contro le ammontate macchine dell'Infernale nemico := Alia sunt castra... ab hoc Mundo recedentium, qui contra malignorum spirituum bella quotidie se praeparant = Quelle son le seconde, che uscite fuori delle trincee battono coraggiosamente l'aperta campagna, e qui e là trascorrendo, van dappertutto in traccia di nuove conquiste; e spezzando le ferree catene, e gli aguati sventando del Predatore d'Averno, le cattive Figlie di Sion alla Celestial Gerusalemme ridonano := Alia autem sunt castra praedicantium, qui huc, illucque pro colligendis animabus in sancti operis procinctu laborant = A qualunque di queste bellicose due squadre Voi rivogliate lo sguardo, vi fia dato, o Signori, di scorgere agevolmente il Vostro Vincenzo;

Vincenzo, che adempie con fedeltà a tutte le parti della novella mi-lizia da sè intrapresa; e o lo consideriate co' primi starsene fermo in mezzo al sentiero; oppur coi secondi inoltrare per es-so gli arditi suoi passi; cioè a dire o prepararsi al cimento coll' esercizio delle più sublimi virtù; o girsene coraggioso a rin-tracciare il nemico per strappargli dalle adunche zanne le mal riportate sue prede, forza sarà, che vi si presenti egual-mente qual glorioso Eroe, di cui potrete veracemente per una parte affermare, che = Quotidie in corde se praeparat =, e per l'altra, che = In sancti operis procinctu laborat =.

Chi intraprende la carriera laboriosa dell'arme, non giungerà mai a lodevole riuscimento, se prima non abbia fermato in suo cuo-re di rinunciare a qualunque delizioso intertenimento, e di adattar-si a vivere meschinamente nell'angusta strettezza del Campo. Benchè sicuro da ogni periglio dee egli costantemente dar ban-do a tutto ciò, che spossa, e rintuzza il guerresco ardimento; e lungi dall'abbandonarsi in braccio all'inerzia, alle morbidezze, alla gozzo-viglia, allo stravizzo, sotto povera sdruscita tenda egli adde-strar si dee a soffrire e ingiuriose intemperie dell'aria, e durezza di letto, e penuria di vitto, e gl'incomodi tutti, che non vanno mai scompagnati dall'indigenza: e seppur tace la sfidatrice tromba nemica, nè v'ha luogo a timore di sopras-salti ostili, non perciò esso riposa tranquillo, nè interrompe i quotidiani militari esercizj; ma oltre a ciò tutto giorno e suda nello scavar più profonde le fosse, in innalzar terrapie-ni per proteggere il Campo, e rassicurarsi da qualunque sorpresa.

avversaria sorpresa. Quindi ad animare le valorose milizie sotto gli stendardi del Redentore arruolate tutta profonde la sua eloquenza Tertulliano: — O voi, egli esclama, che fra le Cristiane schiere avete preso a distinguervi per dar vieppiù luminoso risalto alle glorie del Nazareno, qualunque estremo bisogno, qualunque crudo disagio, qualunque stento gravoso vi si presenti, dovete incontrarlo con franco intrepido cuore, e farlo servire di mezzo propizio, ond'esercitar le più sode virtù: = Proinde vos benedicti, quodcumque hoc durum est, ad exercitationem virtutum animi, et corporis deputate =.

Ben ne intese, o Signori, sin dalla sua tenera età l'importanza di questi ammaestramenti il Ferrari, ed avendo fin d'allora fissato in suo cuore di dedicare i suoi giorni alla milizia di Gesù Cristo, n'andava fra sè ravvogliendo i vasti grandiosi progetti. L'antica sua nobilissima Prosapia, di cui la picciol'anima sogliono menarne gran vampe; le ampie ricchezza compagne per lo più della torpida mollezza, e dei vizj più insigni; i posti luminosi, e le clamorose glorie del secolo, a cui dietro corron cotanto i sitibondi, e non mai sazj mortali, comparvero assai per tempo dinanzi a lui quali fastose meschinità, che invece del suo voto, altro non meritavansi di riscuotere se non se le sue derisioni, e i suoi disprezzi. Nella cospicua di Lui Famiglia ei non apprese già l'imperioso linguaggio dell'orgoglio, nè dell'insultante sarcasmo con chi o per l'oscurità dei natali, o per la ristrettezza delle fortune non potea con esso venirne al confronto; ma l'umiltà, l'abbiezion di se stesso, la fratellevole carità, la compassione verso gl'infelici, e

felici, e la moderata frugalità, che poi ridondava in larghi sovvenimenti alla penuriosa indigenza: virtù tutte, in cui industriosamente addestravanlo gli ottimi suoi Genitori, ed in cui fatti avea esso già grandicello maravigliosi progressi. La povertà, e la miseria in mezzo alla copiosa abbondanza; i patimenti, e i disagi in mezzo alle dovizie, e alle comodità della vita; la sobrietà, l'astinenza, e il più rigoroso digiuno fra laute mense, e fra squisite, e pruriginose vivande; la severa austerezza infine, il mal governo del corpo, la total non curanza di se medesimo, e sovra tutto la fuga, e l'odio sempre desto, e implacabile all'ozio, e alla neghittosa indolenza; l'amore all'incontro alle fatiche, agli stenti, alla penitente mortificazione formavano i suoi quotidiani esercizj, per cui fin dai verd'anni andava egli nuove forze, e nuova lena aggiugnendo al già robusto suo spirito, onde rendere a sè agevole, e soave l'intrapresa carriera di Soldato del Redentore: sicchè anche in que' primi momenti della sua milizia potevasi di lui con verità ripetere: = Quodcumque hoc durum est, ad exercitationem virtutum animi, et corporis deputabat =.

Non già perch'ei paventasse d'esser travolto dal torbido rigoglioso torrente del Mondo, cui avea in se stesso rinunziato; o di rimaner vittima della violenta malìa delle passioni, cui ridotte avea cogli aspri trattamenti in umil servaggio; nè finalmente per isfuggire gl'improvveduti assalti del nemico Infernale, di cui tutte sapea l'arti, e l'astuzie, e cui le tante volte avea debellato coi sovrani ajuti di chi riconforta i suoi santi; ma perchè guidato dal Divino Spirito, che in

Lui anche

Lui anche pria che venisse alla luce, disegnò l'inespugnabil Campione di Cristo, ed il forte sostenitore dei sacri suoi dritti pel ripido scosceso sentiero s'avvia battuto poc'anzi dal glorioso Patriarca Domenico; e alla delizia del Secolo, ed a' di lui molti piaceri non solo, ma alle più remote speranze perfino facendo solenne rinunzia, ed i legami rompendo de' naturali affetti, e del sangue, che tanto più costarono alla sua sensibilità, quanto meglio era conformato il suo bel cuore, in tacito solingo ritiro all'ombra ricovrasi del suo Amor Crocifisso. Svincolato così d'ogni terreno impaccio, e d'ogni straniera, benchè innocente tendenza, e tutto interamente abbandonatosi al suo Dio, con quali sacro Lui non intertiensi tenerissimi soliloquj? Quali non sono le fervide sue espressioni, quali gli slanci dell'innamorato suo spirito? Quali anzi di non medita ampj interni, ed esterni preparativi per la futura sublime sua destinazione?

Ricomincia da capo Vincenzo la grand'opera; ed avvegnachè l'anima pura di Lui inaffiata perennemente dalle soavi feconde dell pioggie del Cielo scevra s'avesse mai sempre serbata da qualunque siasi infetto alito della colpa: pur tuttavia quasi non si fosse d'un passo inoltrata negli angusti sentieri di perfezione, a più elevata meta ei la sospinge, e sino all'altissime vette del Monte santo qual che inargentata colomba franco impenni, e spedito il suo volo. I pensieri, e gli affetti omai disgomberati, e deposto, anzi secondo l'energica espressione del Damiani, gettato là qual valoroso Guerriero il pesante fardello dei beni terrestri: = Ut strenuus miles sarcinam

cinam terrenae facultatis abjiciens=, di tutto si affissa, e concentra nel suo Signore, da cui non sa allontanare neppur il minimo tra i movimenti del cuor suo affettuoso. Mirabili sono le salite del suo spirito nell'orazione, che sovente volte protrae sino a notte avanzata; ma più di tutto è sorprendente, che di qualunque oggetto, che gli si schiari dinanzi, o sia la svariata vaghezza dei campi, o sia la tersa limpidezza de' fonti, o sia l'aprica verzura delle degradanti colline; dagli orridi dirupi perfino, e dalle scabbre montagne, non che dei luoghi deliziosi, ed ameni facesi Esso gradino per sollevarsi ad adorare il lor Facitore, la cui imagine ad ogni passo viepprù se gl'imprime, si rischiara, si perfeziona. In ogni cosa Egli medita il suo Dio, Dio nella rozzezza delle sue lane; Dio nella povertà del suo vitto, Dio nelle angustie della sua cella; Dio nell'assiduità de' suoi studj, Dio nella veglia, e nelle fatiche; Dio nella calma, e nel riposo, e dappertutto alla perfine si abbatte, si scontra in Dio, dagli obbietti i più indifferenti prendendo argomento di sollevare in guisa il suo spirito, che ~~sem~~ sembra di non aver egli altro per scopo de' proprj sguardi, che l'incomprensibile, l'infinito, l'eterno. Nel cuore, nella mente, nell'anima di Vincenzo non v'è alcun vuoto; tutto è riempiuto, tutto occupato dal diletto suo Signore; e quasi forti impenetrabili scudi insiem raccozzati i casti pensieri, i fervidi affetti, le pronte ubbidienti facoltà presentano qual ben schierato squadrone una terribil fronte ai nemici, cui si sarebbero invano adoperati di rompere, e soverchiare: = Constat, così il D.r Pontefice, con-

fica. Constat, quia castrorum acies tunc hostibus terribilis osten=
ditur, quando ita fuerit constipata, atque densata, ut nullo loco
interrupta videatur =.

Alla guardia però di que' casti pensieri, di que' fervidi affetti, di quel=
le pronte ubbidienti facoltà vegliava incessantemente numerosa
schiera d'insigni virtù, le quali al di dentro non solo le sostenea=
no; ma circonvallandole altresì all'intorno come d'un insormon=
tabile terrapieno, ne formavano contro qualunque attacco una
salda barriera, non v'ha dubbio più malagevole a superarsi
delle ben intese fortificazioni avute da Ezechiello di rincontro
a Gerusalemme. = Adversus eam ædificabis munitiones, et com=
portabis aggerem =. Sì di queste specchiate generose Virtù cinge
Vincenzo d'ogni lato la sua bell'anima, e a ciascheduna di esse il
proprio lor posto assegnando innalza dappertutto un così fermo ri=
paro, che non può il nemico aprirsi in verun luogo la breccia,
onde penetrare con l'insidiose sue suggestioni a metterli in iscom=
piglio il cuore, nè ad alterare la serena calma dell'imperturs=
bato suo spirito. S'Egli adunque attentamente rilegge le nobili
gesta del suo Gusmano, — aggerem comportat; perchè affaccian=
dosi a quel grande esemplare, ogni studio ripone in ricopiarne
gl'illustri suoi pregi, ad emularne l'intrepido zelo, e il mai
sempre trionfante invincibil valore. Se alla scelta del suo stato, e
alle sacre solenni promesse riflette, — aggerem comportat —; per=
chè tosto presentandosegli innanzi l'Umiltà, l'Obbedienza, la
Povertà, l'illibata Purezza, gli fanno in mezzo agli applausi ri=
conoscere il suo nulla, incontrare con tranquilla sommessione i
più abbietti servigi, vilipender tutte le umane grandezze, ed an=
che se stesso

che se stesso, custodiva gelosamente l'intatto fior virginale ad onta di violentissime tentazioni, e di tutti gli sforzi d'Inferno. Se passa lunghissimi tratti di tempo in orazione fervente, ed in profonda meditazione appiedi d'un Crocifisso, – aggeram comportat-; perchè con questi devoti assidui esercizj affondando lo spirito in seno al suo Dio, di là esso ritrae quel balsamo di vita, che d'un nuovo vigor riempiendolo, a percorrer lo sprona con giganteschi passi la carriera dei Santi. – Aggeram comportat- finalmente colla mansuetudine, colla costanza, colla modestia, coll'affabilità, e collo specioso corredo di mill'altre Cristiane Virtù, con cui Egli ad ogni tratto ribatte i colpi ostili, e suda, e s'ambascia a trionfare in tutti i cimenti da qualunque avversario attentato; talchè possiamo di Lui come di un Soldato valoroso di Gesù Cristo con ragione asserire ciò che dicea il mentovato Tertulliano della milizia del Mondo: = Omnia, omnia sudore constant, fossam moliendo =.

E perchè appunto ad esperto valoroso Guerriero tornerebbero vane tutte l'industrie, se non cercasse di mantenere nel Campo la subordinazione, il buon ordine, la disciplina; ogni sollecitudine quà pure rivolse il Ferreri ne' suoi militari grandi preparamenti. Prevedea egli, che senz'aver prima ridotto l'uomo animale, o secondo l'espression dell'Apostolo, il corpo del peccato a perfetta sommessione, e dipendenza, avrebbe costui dal torbido fondo delle passioni sollevate di tratto in tratto limacciose esalazioni ad oscurar l'intelletto, e sedurre la volontà, ed a muover perciò il disordine, e la ribellione.

Che fa Egli

Che fa egli pertanto? Qual vi appone provvido, e saggio riparo? Posto imbriglia i recalcitranti affetti, e le prave inclinazioni soggioga colla mortificazione, e colla penitenza: = Castigo corpus meum, et in servitutem redigo =; e colla penitenza, e coll'aspra mortificazione assicura l'interna sua calma Vincenzo. ~~Assopire~~ A dischiantare non già, ma a soffocare, ad estinguere pria che vi spuntasse il rigoglioso mal seme di condanna se stesso a lunghi rigorosi digiuni, che lo accompagnarono per così dire in tutto il corso del viver suo; ed armato il braccio di nocchiute ~~ritorte~~ ritorte ben spesso rinnova le sanguinose maceraz ioni sino allo squarciarsi delle innocenti sue carni, ed a riaprir dolorosamente le non ancor rimarginate sue piaghe; a cui se vi s'aggiungano le ferree maglie, i tormentosi dentati cilicj, le diuturne protratte vigilie, i brevi mal adagiati sonni, i non mai interrotti disastrosi viaggj, ed i moltiplici, e tutti squisitissimi patimenti, a cui vede soggetto il peraltro dilicato suo corpo, sarà agevole in lui riscontrare non già un solitario de' Chiostri, ma un' indurato abitatore della Nitria, e delle Tebaidi, senza perder però di vista il tollerante soldato, che giurò perpetua guerra alla mollezza, alle delizie, ed agli agi: = Nemo miles ad bellum cum deliciis venit =; e che per il sentiero di penitenza ad altra più complicate, e più decisive battaglie si va preparando; battaglia contro l'errore; battaglia contro il vizio, e contro la pressochè universal corruzione dell' imperversato suo secolo, sulle cui basi eretto avendo l'infernal Podestà il tenebroso suo trono, a crollarle, a svellerle da' fondamenti seco stesso di rivolgere i vasti non fallaci disegni: = Quotidie se preparat =.

Quegli

Quegli fra militari, che non alla sola vigoria del corpo, ed agli angusti talenti de' gregarj soldati il guerresco suo valore confina, ma che prezzando, qual si conviene, assai più le doti superiori della mente, alla gloria aspira de' gran Capitani; non si contenta de' quotidiani esercizj, del continuo maneggio dell'arme, e d'alquante ben condotte macchinali evoluzioni; ma su classici Autori dell'Arte colla scorta della Storia nutrice fedele dei fatti degli Eroi, e co' sussidj altronde procacciati attingendo a' veri fonti i sicuri precetti, varj piani disegna, delinea accampamenti, erge fortificazioni, schiera milizie, pianta batterie, ed ora attacchi, or rigorose difese fingendo alla vera battaglia si addestra, e dalle immaginate apprende le reali vittorie. Ascritto Vincenzo sotto la insegna di Cristo, non avea già Dio divisato di lasciarlo fra la bassa turba de' suoi invitti guerrieri; ma d'elevarlo bensì ai posti più eminenti della santa milizia, e di collocarlo nel luminoso grado de' maggiori suoi Duci, ed Egli le mosse seguendo della celeste sua vocazione a sostener si preparava il decoroso incarico, che dal supremo Monarca gli è destinato. Fornito, com' egli era, d'un sublime perspicace talento, e d'una felice pronta memoria, di cui fin dalla fanciullezza dati n'avea saggi straordinarj, in breve tempo tant'oltre nelle umane lettere, e nelle più difficili recondite scienze spinse i sicuri suoi passi, che Barcellona, Lerida, e Valenza alla profondità della dottrina, alla vastità delle cognizioni, al penetrante acume dell'ingegno, alla robusta incantatrice scioltezza dell'espressione rimasero altamente sorprese. Gli studj sacri formavano il suo più dolce trattenimento; i divini Libri della Santa Scrittura, le Opere de' Padri, ed i Fasti della Catto-

della Cattolica Chiesa eran le sue più squisite delizie; e da queste inesauste miniere di traea tesori inestimabili di celeste sapienza, eran questi i fondachi perenni, onde fornir quella ben temprata arme, che alla cote affilata di fervide assidue preghiere, cui an=dava esso a' suoi studj alternatamente rimescendo; queste, dissi, eran quell'arme possenti, che rovesciar doveano il gran Colosso d'Averno, i cui piedi non già di fango, ma di duro macigno parea che fosse=ro per sostenerlo contro tutte le più gagliarde scosse del Santua=rio. Dal silenzio del suo tranquillo Ritiro, come da erta scogliosa rupe, a cui romponó i minacciosi torbidi flutti, volge intorno Vin=cenzo lo sguardo, e dovunque scorgendo moltiplicarsi il gonfio tor=rente d'iniquità, amaro pianto disgorga dall'impietosite pu=pille; e mentre l'una mano innalza a placare lo sdegnato Signo=re, stende già l'altra a disseccarne la rea fonte, donde la va=sta facciosa piena deriva di tante enormi scelleratezze. Esso già muove alla grande impresa: e se lungi dal Mondo in mezzo al taciturno Campo del Chiostro un saggio Guerriero diedesi Egli a divedere nei grandiosi quotidiani Preparamenti: = Alia sunt castra ab hoc Mundo recedentium, qui contra malignorum spirituum bella quotidie in corde se praeparant = ; Campione non men Generoso ei dimostrossi, allorquando uscito in aperta battaglia, de' suoi più fieri nemici gloriosa, ottenne, e com=pinta vittoria: = Alia sunt castra praedicantium, qui huc, illucque pro colligendis animabus in sancti operis procinctu laborant = ...

Dalla ben forte

II. Dalla ben forte, e ben munita trincea senza più oltre soffermarsi immobile sul sentiero della vita mortale, agnerosi sen' esce il forte Atleta di Cristo, ed a spiritual benefizio recando de' traviati suoi Prossimi quanto s'avea industriosamente studiato di prepara=re all' intera sconfitta del comune nimico, in aperta campa=gna discende a decisiva battaglia: E sia che secondo il subli=me dettato di Tertulliano debba egli o ai raggi cocenti del So=le, o all' aspro rigor delle nevi, e dei ghiacci faticar senza posa quà e là trascorrendo a raccogliere al Redentore le anime nel vasto campo del secolo miseramente disperse = Campum decurrendo =; ossia che astretto a starsene del continuo sull' armi, e senza che sotto al grave peso si stanchi, e s'affiac=chi giammai; debba di esse destramente valersene a loro vantaggio: = In armis deambulando =, Egli fece mai sem=pre obbedire al suo cenno la vittosa vittoria, compiuto otten=ne in ogni cimento il trionfo.

Appena Vincenzo fece sentire dai Pergami di Valenza il suono della poderosa sua voce, che sconcertati rimasero gl' iniqui pro=getti d' Inferno, e in gran parte crollarono i tenebrosi edifi=zj dell' empietà, e della colpa: e siccome ai minaccevoli ruggiti del Re delle foreste, cui d'un' eco spaventosa ri=spondono la valle, ed il monte, atterrite sen fuggono le bel=ve minori, e palpitanti per lo spavento nel più cupo della bo=scaglia rintanonsi così al forte rimbombo della Vangelica trom=ba di lui la sozza turba dei vizj, che superbi di se medesimi quella Città, e suoi dintorni tristamente infestavano, svergogna=ti, e confu=

e confusi alla pubblica luce sottraggonsi, nè ad inciampo, e a seduzion de' Fedeli osano far di sè libera mostra in quelle contrade. Negli oscuri ripostigli però, ov' eransi a lor scampo rifugiati, il coraggioso ~~[illegible]~~ Guerriero intrepidamente gl' insegue, e quivi volto a volto affrontandoli oh! qual di coloro il possente suo braccio ne mena alto scempio, e rovina! L' insofferente, e mal sofferta superbia d' imponenti fastosi titoli rivestita, che abusandosi di sua forza, quai vili insetti calpestava i più deboli sino a niegar loro i diritti di umanità, e di giustizia, si umilia, si annienta dinanzi a Lui, rinunzia alle orgogliose sue pretensioni, e rispetta i doveri di equità, di compassione, di fratellevole amore. L'odio feroce, e sanguinario, che fomentato dai sognati puntigli di onore, stragi minacciava, e barbari desolanti esterminj, allo scoppio terribile di sua voce s' intimorisce, si ammansa, e Pace, sclamando, Pace, stringe all' intenerito suo seno, e bagna delle calde lagrime di sincera amicizia il suo perseguitato Fratello. L'infame laidezza, la turpe prostituzione, che pria coronata di rose il crine passeggiava in marcia di vincitrice le pubbliche vie, e poscia per rossore si ricoperse del manto del segreto, o di quello dell' innocente corrispondenza, spogliata ora sino alla nauseante sua nudità, si riempie a tal vista d' orrore, e gettando gl' infiorati suoi serti, corre alla Croce, a lei strettamente s' abbraccia, e i ricettacoli di prevaricazione, e di scandalo in case converte di edificazione, e di penitenza. L'usura, la rapina, la soverchieria, l'orrenda bestemmia, lo sfrontato libertinaggio, e tutta a dir breve la lunga mostruosa schiera dell' iniquità, che per iscansare i colpi mortali, sotto gl' imbellettati nomi, e le scambiate divise d' interesse, d' accortezza, di rispetto, d' irresistibile sfogo, di costumanza si studia d' occul-

dia d'occultarsi allo sguardo del nostro Eroe, ella è dovunque dalla vigile penetrante sagacità di Lui nella natia mostruosità discoperta, e dall'invitto suo valore, che dappertutto la preme, ed incalza, compiutamente battuta, e vinta: = Campum decurrendo =.

Questi primi fortunati abbattimenti altro però non furono, che sicuri luminosi forieri di quelle gloriosissime palme, cui cogliar doveano in un più vasto campo le sue cospicue militari virtù. Lo sanno le Spagne, e Castiglia, il sa Brettagna, e tu pure Italia mia tel sai, che divenute in que' calamitosissimi tempi il funesto teatro delle discordie, degli orrori, dell'empietà, dello scandalo, piegando alla perfine il collo sotto il soave giogo, che seppe imporvi la Vangelica debellatrice destra di Vincenzo, foste insieme e spettatrici, e spettacolo de' suoi grandissimi trionfi. Vi torni a mente com' Egli colà in Avignone eletto dalla viva voce di Gesù Cristo a banditore della divina parola, ed a quella medesima fonte, a cui l'arcana sapienza del Verbo a gran sorsi beatte Giovanni, attinte pur Esso le celesti dottrine non meno, che l'intrepido coraggio, e l'invitta costanza; vi torni a mente con quale eroico valore a pro vostro armeggiasse, e quà e colà discorrendo le ampie vostre Provincie = Campum decurrendo =, a quali per voi s'esponesse perigliosi cimenti; quali sostenesse crude battaglie; in quali si trovasse per la salvezza vostra decisivi conflitti: e ciò in richiamandovi al fedele pensiero, vediteci pur anco quanti distese al suolo inferociti nemici, quanti estinse velenosissimi mostri, e mercè di Lui, che

assistendoli

assistendoli co' superiori suoi lumi ad ogni passo il rinfrancava, uscitosene vittorioso di qualunque tenzone, di quanti trionfali allori ricinse l'onorata sua chioma. Eccovi li stramazzata a terra la Giudaica indurata perfidia, che ai possenti urti di Vincenzo tosto tracolla, e al terso lampo del fulmineo suo brando sbalordita, e compunta confessa omai compiuti gli oracoli, avverate le Profezie, e riconosce nel Nazareno il da Lei crocifisso Messia. Là la tante volte repressa, ma non per anco distrutta Ariana Eresia, che or fiaccata, e sconfitta di bestemmiatrice del Verbo in encomiatrice convertesi dell'adorata sua Divinità. Colà fugate e disperse le torme Albigesi, che dopo le micidiali rotte date loro dal gran Gusmano parean disposte a far testa, e ad allarmarsi di bel nuovo contro i ben renduti omaggi alla Regina de' Celi. A destra la fatal Idra dello Scisma, che lacerato l'inconsutile manto della Chiesa, minacciava dal Vaticano tutta intera la Greggia di Cristo, d'un mortal colpo le velenose teste recise, rovesciata, ed estinta; A manca, sanguinosa, e boccheggiante la rea Discordia, che per la successione alla Corona tutte già preparavasi a scorrere colla face, e col ferro le Spagnuole contrade: Eccovi finalmente all'intorno seminato il piano di spaventosi giganteschi mostri abbattuti, schiacciati, conquisi, nel cui orrido ceffo di morte leggesi ancora con raccapriccio: = Guerra all'Eterno – Vittoria al Peccato =. Popoli tumultuanti richiamati alla sommessione, e alla calma; Principi, e Regni ricondotti ai dolci amplessi della concordia, e della pace; protervi Eretici debellati, e convinti; peccatori assonnati, e pervicaci dal lor letargo riscossi, e convertiti, la superstizione, l'errore, l'empietà balzate dal trono; la bella fede, il buon co-

stume

stume, la pietà, rassodate, e refiorenti; decor parte almeno del vasto Campo, per cui valorosamente combattendo trascorse Vincenzo, ed ecco pure vezzamente sbozzati i luminosi trofei, che l'invitto Campione in esso raccolse a grand'encomio delle segnalate sue guerriere virtù, a ravvedimento, e salvezza dell'anime, ed a gloria sempre maggiore del suo Celeste Monarca = Campum decurrendo =.

A vieppiù distintamente riscontrare la preziosità delle illustri vittorie del nostro Ferreri, arrestiamoci alquanto ad affissare lo sguardo nell'arme, di cui va cinto, e sotto al cui peso affretta speditamente il suo passo a procacciare a' suoi Prossimi i molti, e tutti cospicui spirituali vantaggi. Sono l'arme de' Soldati del Redentore, dice il Pontefice san Gregorio, la Pazienza, e la Carità. La Pazienza serve ad essi come di saldo impenetrabile scudo per ribattere i colpi dell'inimico, la Carità di acuta penetrantissima spada per ferirlo, atterrarlo, e trionfar della sua temeraria baldanza: = Miles Dei, et scutum patientiae debet anteferre, ne pereat, et amoris inferre jacula, ut vincat =. Osserviamo pertanto e questo scudo, e questa spada, l'uno impugnato colla sinistra, l'altra colla destra mano brandita dal nostro Eroe; e com'Egli armato mai sempre di Pazienza, e di Carità generosamente prosegua l'incominciato malagevol cammino, che a nuovi gloriosi trionfi il conduce: = In armis deambulando =.

Chi può mai dire, o Signori, le opposizioni, e i travagli, che con insidioso artifizio gli suscita incontro l'Inferno, affine di seminarli in cuore l'avvilimento, e indurlo a ritirar la mano dalla grande intrapresa di spezzare a' peccatori la dura catena, di scuotere ad essi il ferreo giogo, e di ridonarli al dolce loro

Signore?

Signore? Ma chi può ridire altresì quanta Pazienza egli esercitì nello spianar le difficoltà, nel superare gli ostacoli, nel tollerar le molestie, nel ributtare ogni tentativo, ed ogni assalto avversario: sicchè frutto della medesima si dea riputare lo sbandeggio della rilassatezza, le devote pratiche di pietà, la frequenza de' Sacramenti, il rifiorimento delle Cristiane virtù? Chi può mai dire le macchine, l'imperversamento, e le accanite persecuzioni di cert'anime disperate, che non contente d'aver tesi pericolosissimi aguati alla sua illibatezza, del tetro veleno della maldicenza osan puranco di aspergere il suo buon nome, e l'incorrotta sua dottrina? Ma chi può ridire del pari la serena tranquillità del suo animo in mezzo a tante contraddizioni, a suo onore recando le stesse infamanti calunnie, ben sapendo, che questi sono purtroppo l'ordinaria mercede, che in compenso dai loro ben sparsi sudori ritraggono i Vignajuoli di Cristo? Chi può dir finalmente le angustie, a cui le tante volte si vide ridotto, gli spossamenti, gli acciacchi, le ardentissime febbri, da cui sì frequentemente era abbattuto, e sfinito senza insiem rammentarsi la sua rassegnazione non solo, ma la maravigliosa costanza nel comportare i necessitanti bisogni, nel pazientemente soffrire gl'impeti, e la ferocia del male, nel non interromper giammai a fronte dei tormentosissimi accessi la sua carriera Vangelica, offrendo qual veterano soldato gli scarni avanzi persino del già estenuato suo corpo alla gloria del suo Signore. = Miles Dei scutum patientiae debet anteferre, ne pereat — In armis deambulando =.

Ma se

Ma se destro, e santamente robusto tutti si valse col saldo scudo della Pazienza a ribattere i colpi nemici, e fatto maggior di se stesso, a trionfar delle proprie corporali infermità; non men coraggioso, e gagliardo si spins'egli innanzi colla ben affilata spada della Carità ad investire, a piagar mortalmente, e a riportarne di qualunque ostile attentato una compiuta vittoria. Deh! che fu mai se non fuoco intenso di Carità quella brama ardentissima, quella inestinguibil sete di sempre nuove spirituali conquiste, che dall'una all'altra popolosa contrada non solo, ma a traverso ancora di solinghe boscose valli, e d'alpestri inospiti monti il sospinse per colà pure ai rozzi abitatori della campagna recare il pascolo della divina parola, e dalla sublimità de' suoi lumi sino alla bassezza delle ottuse lor menti scendendo spezzar loro questo pane celeste? Che altro egli è mai se non immenso ardore di carità quello, che animando le faconde sue labbra, e rinvigorendo l'eloquente sua voce or cogli amorosi inviti, or col terrore dei tremendi sovrastanti giudizj spetra i cuori più duri, rinforza i deboli, i vacillanti conferma, e i tumidi sprezzatori procaci del Vangelo confonde, rammollisce converte? Quel seguir sulla traccia del divino Pastore per balze, per burroni, e per greppi le pecorelle smarrite, onde renderle all'ovile di Cristo; quel piangere seco loro i passati traviamenti, e colle proprie sue lagrime apprestare alle profonde sanguinolenti lor piaghe il balsamo di salute; quel generoso rinunziare, ch'ei fa, delle più eminenti ecclesiastiche dignità, e dai posti più luminosi, che Pontefici, e Sovrani gli offrono spontaneamente,

perchè

perchè innamorato soltanto del ben delle anime, e del suo Apostolico ministero, non dan forse a divedere in Vincenzo un tenero irresistibil trasporto di prodigiosa, e più che terrena Carità? Sì egli è che per questa di tutte l'altre Cristiane virtù sublime centro, e Reina può il nostro Eroe compier con gloria, e con frutto la sua lunga difficil missione, reggere alle gravose incessanti fatiche, addolcire i patimenti, e le amarezze, parlar d'un solo idioma gli svariati linguaggi delle nazioni, sorpassar coi portenti le non per lui ferme leggi della natura, trionfare della miscredenza, dell'empietà, del peccato, e numero quasi infinito di traviati, e d'infedeli trarre a conversione, e a ravvedimento. Al lampeggiare di questa spada veramente divina degli sparge fiammanti scintille sulle menti, e sui cuori dei ciechi mortali, e richiamati i loro mal invescati affetti dalle fogne limacciose di Babilonia, tutti li gli rivoglie al puro amor celeste; mentre ruotandola intorno maestri colpi pur vibra, e nuove aggiunge alle antiche mortali ferite sino all'intera dispersione, e sfacimento delle schiere nemiche: = Miles Dei debet .. amoris inferre jacula, ut vincat – In armis deambulando =

Fra i vasti grandiosi preparamenti, fra le battaglie, e i trionfi compiè in tal guisa il prode nostro Guerriero la sua pel Mondo assai breve, ma per le consumate virtù assai lunga militare carriera; e di palme onusto, e d'allori al suono dei Celesti plausi, e tra le festeggianti acclamazioni dei Comprensori salissene egli qual vincitore all'Empireo di colassù, dove d'un benigno approvatore sorriso l'accolse il Divino Monarca, ei ripiega sino

a noi

a noi pietoso lo sguardo; e i tanti portenti, di cui vivendo qui in terra fu prodiga la taumaturga sua mano, e che dopo morte ancora sovente a pro nostro operò, ci danno ben chiaro a conoscere quanta egli nutra per noi tenerezza, ed affetto. In mezzo pertanto ai nostri spirituali conflitti, in mezzo alle tante seduttrici lusinghe del Mondo, ai tanti insidiosi lacci, che va ad ogni nostro passo ordendo l'infernale nemico, deh! a Lui, che fu così valoroso in combatterli, solleviamo il divoto pensiero, e con tutto il fervor dello spirito scongiuriamolo ad impetrarci da Dio costanza, ed invitto coraggio; onde sull'orme luminose di un tanto Eroe battagliare da forti, ed uscirne vittoriosi in ogni cimento, venendo pure a ciascheduno di noi intimato: = Labora sicut bonus miles Christi Jesu =: E se in ogni intrapresa le costanti sue mire il nostro Campione rivolse a disvelar le occulte perigliosissime trame, a disperder l'errore, ad estinguere il mal germe della discordia, e ridestare il già spento fuoco della ~~carità~~ celeste carità, dal torrente immenso di luce, che d'ogn' intorno beatamente il circonda, deh! un candido vivacissimo raggio ne vibri sulla fronte proterva del tenebroso nostro secolo, sicchè diradato il folto bujo, in cui tristamente si è involto, e cessati i tanti, e così formidabili guerreschi apparati, che in me destaron la non so quanto plausibile idea di formare in Vincenzo il vero modello del Cristiano soldato, dai gravi mali, e dalle

dolenti

dolenti sciagure, da cui purtroppo n'è oppressa, al primiero suo lustro Europa tutta risorga, e il non più avido pacifico ulivo l'ampie, e ferme radici distenda nelle sue liete una volta, e costantemente tranquille contrade.

S. Vicenzo Ferreri di Mr.
Pagani

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE